

# Buzzetti: si vede un cambio di rotta sull'edilizia, ora serve stabilità per agganciare la ripresa

---

5 Settembre 2013

[L'Avvenire - 05/09/2013 - di Diego Motta]

Buzzetti (Ance)

**«Per le imprese il cambio di rotta c'è stato. Se ora cade Letta, torna l'incubo del default»**

«Capisco le dinamiche politiche che ogni governo deve affrontare, ma non possiamo più tornare indietro. Se cade Letta, torna il fantasma del *default*». Il leader dei costruttori, Paolo Buzzetti, ha visto passare davanti a sé la stagione drammatica del declino. «Sono stati cancellati 580mila posti di lavoro, migliaia di imprese sono fallite. E proprio adesso che la ripresa si intravede e che arrivano i primi provvedimenti positivi per il settore, si ricomincia...»

**Un'eventuale crisi di governo cosa comporterebbe per il settore?**

Guardiamo innanzitutto a quel che sta già succedendo: settori-chiave della nostra economia, dalla meccanica al lusso, sono al centro di uno *shopping* sfrenato da parte di soggetti stranieri. L'Ance, l'associazione che presiedo, ha più volte denunciato la situazione del comparto edilizio: siamo stremati dal punto di vista finanziario. Manca la liquidità perché l'Italia ha deciso di applicare alla lettera la ricetta dell'*austerità* voluta dall'Europa. La tenaglia rappresentata dall'Imu e dal *credit crunch* ha soffocato il mondo produttivo. Ecco, se un merito va riconosciuto al premier Letta, è stato proprio quello di aver invertito anni di politiche economiche sbagliate.

**In che modo?**

Le misure a favore dei mutui e la revisione sull'Imu sono uno strumento fondamentale per far ripartire il settore e per ridare alle famiglie la possibilità concreta di acquistare casa. Lo stesso vale per lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione. Poi è cambiato il metodo: ora a Palazzo Chigi ascoltano le richieste della società civile, anche dal punto di vista tecnico. È il segno che c'è stato un cambio di rotta.

**Secondo diversi osservatori, in realtà, in questi mesi a Palazzo Chigi ha vinto la logica del rinvio...**

Un momento: l'emergenza sociale resta enorme, i problemi vanno tutti quanti

affrontati. Ma dall'estero chiedono soprattutto stabilità e in un momento come questo non possiamo permetterci passi falsi. Sarebbe gravissimo bloccare sul nascere i segnali di ripresa. L'incubo della deindustrializzazione avanza.

### **Cosa pensa del patto siglato da Confindustria e sindacati?**

Siamo stati antesignani in questo campo, chiedendo unità d'intenti a datori di lavoro e lavoratori con gli Stati generali dell'edilizia. Gli interventi proposti sulla riduzione delle tasse alle imprese e sul costo del lavoro sono indispensabili, ma la priorità rimane quella di riaccendere i motori. L'Italia deve ripartire subito e i settori strategici vanno adeguatamente sostenuti dallo Stato.

### **Intanto però si fa fatica a trovare i 4 miliardi necessari in vista della Legge di Stabilità...**

I soldi si trovano. Su 800 miliardi di patrimonio pubblico, trovarne 4 non è difficile. Basta tagliare le spese improduttive e abbattere gli sprechi. Nella nostra burocrazia ce ne sono ancora tantissimi.